

IL PATRIARCA DELLA CHIESA
ORTODOSSA RUSSA, KIRILL (A
SINISTRA), E IL PATRIARCA DI
COSTANTINOPOLI, BARTOLOMEOCHIESA
info@ilnuovoamico.it

Kirill-Bartolomeo lo scontro mette a rischio il dialogo. Un'analisi della rottura tra Mosca e Costantinopoli

Ma è davvero uno scisma?

Il metropolita russo Hilarion è durissimo sulle responsabilità di chi ha portato il mondo ortodosso a questa situazione

Dialogo

DI M. CHIARA BIAGIONI

È assolutamente determinato e chiaro il metropolita Hilarion di Volokolamsk, capo del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, nel descrivere l'attuale spaccatura che si è creata nel mondo ortodosso tra Mosca e Costantinopoli dopo la decisione del Patriarca Bartolomeo di concedere l'autocefalia alla Chiesa ucraina e la successiva decisione da parte del Patriarcato di Mosca di rompere la comunione eucaristica con il Patriarcato ecumenico. Il metropolita Hilarion spiega le ragioni e i retroscena che hanno portato Mosca alla rottura con Bartolomeo in una intervista rilasciata al SIR:

Cosa significa questo scisma per il futuro delle relazioni intra-ortodosse?

In pratica significa che noi non parteciperemo ad alcuna celebrazione eucaristica insieme al Patriarcato di Costantinopoli e che i nostri fedeli non potranno ricevere la comunione nelle chiese legate a Costantinopoli. Inoltre noi non parteciperemo ad alcun organismo organizzato o presieduto dal Patriarca di Costan-



ORTODOSSI IN PREGHIERA

tinopoli o da suoi rappresentanti. Per noi questo Patriarcato si trova in una situazione di scisma e, quindi, abbiamo cancellato il nome del Patriarca Bartolomeo dalla lista ufficiale dei Patriarchi che noi chiamiamo dittici. Non sarà quindi commemorato dalla Chiesa ortodossa russa e cominceremo il dittico dal Patriarca di Alessandria. **Significa anche che se sono presenti rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli in organismi di dialogo con la**

Il Patriarca Giovanni X ha proposto di indire un Sinodo pan-ortodosso sulla questione "autocefalia" ma è stata rifiutata

Chiesa cattolica – ci riferiamo, per esempio, alla Commissione mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa – voi non parteciperete più?

Non parteciperemo a nessuna Commissione presieduta o co-presieduta dal Patriarca di Costantinopoli. Significa che non parteciperemo in alcun dialogo teologico nel quale sono presenti rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli che presiedono o co-presiedono.

Quello che sta dicendo è molto duro. È sicuro che questo processo sia irreversibile? Ci sono condizioni per cui è possibile tornare indietro? E quali sono queste condizioni?

Penso che sia un processo reversibile ma la condizione per un ritorno alla normalità è l'abolizione da parte del Patriarca di Costantinopoli delle decisioni che lui ha già preso e unirsi di nuovo alla famiglia delle Chiese ortodosse.

Il Patriarca Giovanni X ha proposto di indire un Sinodo pan-ortodosso dove poter parlare della questione "autocefalia". Ritieni che sia una proposta possibile per una soluzione del problema?

È stata la proposta che anche noi abbiamo fatto, ma il Patriarca di Costantinopoli non ha voluto alcuna discussione pan-ortodossa su questa questione perché ritiene che sia nelle sue competenze la responsabilità di concedere l'autocefalia. Noi invece non lo crediamo. Nel caso, per esempio, della Chiesa ortodossa russa, quando fu riconosciuto Patriarcato, ciò avvenne dai 4 Patriarcati che esistono, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. E fu una decisione pan-ortodossa e non una decisione unilaterale di Costantinopoli. Negli anni Novanta, ci fu un accordo tra le Chiese ortodosse secondo il quale nel futuro ogni concessione di autocefalia sarebbe stata decisa da una consultazione e un consensus pan-ortodosso. Ma ora il Patriarcato di

Costantinopoli ha semplicemente detto che quell'accordo non esiste e non è valido.

L'Ucraina è un Paese in conflitto. Quanto è pesante la divisione delle Chiese in un contesto così fragile per la pace?

Non sono un analista politico. Sono un rappresentante della Chiesa. Posso solo dire che dal punto di vista delle Chiese, la divisione che originariamente si è generata a livello di Chiese all'inizio degli anni Novanta, è stata facilmente trasformata in una divisione a livello di società. La società stessa è divisa. E questa divisione è pesante. Ed è proprio questa divisione che ha portato all'attuale conflitto armato. Prendiamo, per esempio, la questione linguistica. Ci sono persone che vogliono parlare solo ucraino e milioni di persone che vogliono parlare russo ma le autorità non danno a queste persone e ai loro figli la possibilità di farlo. Non è ovviamente una questione solamente linguistica, ma una questione d'identità. E questo crea una situazione di scisma a livello di Chiesa e scisma nella società.

Il Patriarca Kirill è un uomo di Dio ed è un uomo di dialogo. Come sta vivendo questa situazione?

Certamente è molto preoccupato. Ha fatto personalmente molto per evitare questa situazione. Ha partecipato a molti incontri con il Patriarca Bartolomeo e con rappresentanti ecumenici e sa molto più di chiunque altro quanto sia importante l'unità ortodossa, ma è diventato chiaro che il Patriarca Bartolomeo non aveva più intenzione di continuare il dialogo. Aveva le sue ragioni, aveva le sue idee e non voleva ascoltare. Credeva che poteva scegliere e che gli altri avrebbero dovuto accettare. Ma non è stato così, come abbiamo visto.

Canonizzazione

DI ANDREAS FASSA

La spiritualità di Paolo VI

È stato l'intrepido "timoniere del Concilio" ed ha guidato la Chiesa in tempi di marosi "ad intera et ad extra"

Non è impresa facile sintetizzare in poche righe la spiritualità di un "gigante della fede e testimone del nostro tempo" quale è papa Paolo VI (Concesio, 26 settembre 1897 - Castelgandolfo, 6 agosto 1978), beatificato in san Pietro da papa Francesco il 19 ottobre 2014 e canonizzato, sempre in san Pietro il 14 ottobre 2018. Ma si possono pur sempre offrire degli input, delle sollecitazioni a pennellate grossolane, affinché ciascuno possa approfondirne lo studio, la ricerca e la riflessione. Dagli scritti che ci ha lasciato possiamo trarre alcune costanti - ne ho delineate tre - che sostengono in filigrana tutta

la sua esistenza, dando corpo ad una vita spirituale profonda e luminosa: la gioia, uno sconfinato amore alla Chiesa, la coscienza del valore inestimabile del battesimo.

La gioia. Paolo VI il 9 maggio 1975, nel pieno dell'Anno Santo, pubblicò l'esortazione apostolica Gaudete in Domino che invita i cristiani ad una gioia che nasce e si radica indissolubilmente nel mistero pasquale del Signore crocifisso e risorto. Questa è la forza del cristiano: «Gesù è per sempre vivente nella gloria del Padre, ed è per questo che i discepoli furono stabiliti in una gioia



inestinguibile nel vedere il Signore, la sera di Pasqua. Ne deriva che, quaggiù, la gioia del Regno portato a compimento non può scaturire che dalla celebrazione congiunta della morte e della risurrezione del Signore. È il paradosso della condizione cristiana, che illumina singolarmente quello della condizione umana: né la prova né la sofferenza sono eliminate da questo mondo, ma esse acquistano un significato nuovo nella certezza di partecipare alla redenzione operata dal Signore, e di condividere la sua gloria.

La gioia pasquale non è solamente quella di una trasfigurazione possibile: essa è quella della nuova Presenza del Cristo Risorto, che largisce ai suoi lo Spirito Santo, affinché esso rimanga con loro. In tal modo lo Spirito Paraclito è donato alla Chiesa come principio inesauribile della sua gioia di sposa del Cristo glorificato».

Continua